

Barbacovi: «Voglio riappacificare il Pd»

Il neosegretario: «Regole, chi vince le primarie dev'essere segretario». La data del congresso? «Conta più arrivarci bene»

di Chiara Bert
TRENTO

«Mi sono messo in gioco con uno scopo preciso: riallacciare i rapporti tra noi, ricreare un ambiente sereno. E riscrivere le regole: chi vince le primarie dev'essere il segretario con una maggioranza». Dall'isola d'Elba Sergio Barbacovi, segretario del Pd su decisione dei garanti che hanno accolto il ricorso di Olivieri e Casagrande, dispensa parole di buon senso. Ma se gli si chiede dei tempi del congresso, elemento che agita una parte del partito, chiarisce: «L'importante è arrivarci sereni, non abbiamo scadenze elettorali impellenti».

Barbacovi, alla fine, seppure con un'interpretazione controversa, è il segretario del Pd. Con che spirito si presenterà martedì in assemblea?

Se mi sono messo in gioco, l'ho fatto con uno spirito di servizio: vedere se è possibile riallacciare i rapporti tra di noi, creare un riavvicinamento tra le nostre tesi e le nostre parti. Ricreare un ambiente in cui si possa lavorare serenamente pur in una dialettica politica che è il sale della democrazia.

Sul tavolo c'è il tema delle regole per l'elezione del segretario.

Certo, dobbiamo riscrivere le regole dello Statuto che ne ha un estremo bisogno: chi vince alle primarie dovrà essere certo di essere il vincitore. Che la sera stesa ci sia il nome del segretario è un'esigenza fondamentale. Poi si prepareranno le tesi per un nuovo congresso. E daremo una mano ai circoli da rinnovare.

Anche Italo Gilmozzi venne chiamato nel 2013 per riappacificare un partito dilaniato in correnti. Cosa non funziona secondo lei nel Pd?

Se fosse stato chiaro che chi vinceva le primarie aveva le redini del partito, credo che non sarebbe successo quello a cui abbiamo assistito in questi mesi. Anche i nostri elettori si sono trovati un po' spaesati. Serve un segretario con una maggioranza, e poi certamente una minoranza, che deve esserci in qualsiasi organismo democratico. La prima cosa che farò sarà formare una commissione statuto per riscrivere le regole.

Ci sono diverse ipotesi. A livello nazionale si discute di da-



L'assemblea provinciale del Pd tornerà a riunirsi martedì prossimo. A destra Sergio Barbacovi



re più potere agli iscritti. Qual è la sua opinione?

Sarà un nodo della discussione. Cercherò la massima condivisione e credo che saremo in grado di trovare un accordo. Vorrei coinvolgere il gruppo consiliare e i parlamentari che hanno grande esperienza.

Si è detto più volte che il Pd è preda di una guerra per bande,

lo pensa anche lei?

Io credo che è l'uomo che fa la politica, non il contrario. Penso che ci sia stato qualche personalismo eccessivo. Io sono abbastanza fiducioso ma non sono cieco. So che è un impegno difficile quello che ho preso ma mi è stato chiesto in maniera convinta e ho accettato. Un grande partito come il nostro si merita di

avere una marcia in più. Ma non basta un segretario, serve un atto di generosità da parte di tutti i 64 nei confronti del Pd. Di fronte a chi ci ha eletto abbiamo il dovere di occuparci dei problemi veri, il lavoro, la sanità: di questo dovremmo discutere invece di spendere energie in sterili battaglie interne. Non sono presuntuoso, ma l'apprezzamento che

I GARANTI

Si al ricorso: prevale lo statuto nazionale

Paola Dorigatti, la presidente facente funzioni del Pd, annuncia che convocherà per martedì prossimo l'assemblea provinciale: all'ordine del giorno la comunicazione dell'esito del ricorso, che ha convalidato l'elezione di Barbacovi, la relazione del segretario e l'elezione del presidente dell'assemblea (l'accordo trovato era sul nome di Chiara Rossi). Ieri intanto è stato pubblicato il verbale della commissione di garanzia: Sergio Barbacovi risulta eletto in conformità dell'articolo 15 dello Statuto nazionale del Pd che prevede la maggioranza assoluta per l'elezione del nuovo

segretario in caso di dimissioni di quello in carica. La votazione si era conclusa con 37 voti per Barbacovi, 7 schede bianche e 5 nulle. In assemblea era invece stato applicato lo statuto provinciale che prevede una maggioranza qualificata del 2 terzi (dei componenti dell'assemblea che sono 64, ha sempre interpretato l'assemblea).

«Il ricorso aveva fondamento perché in caso di conflitto tra i due statuti, vale il nazionale», spiega Dorigatti, «ora mi auguro si apra una fase più costruttiva. L'impegno sulla data del congresso c'era già e questioni politiche non ne sono state poste».

ho ricevuto mi rinfranca.

Una parte di assemblea non l'ha votata perché non si è sentita garantita sui tempi del congresso. Cosa risponde?

È semplicissimo: fatte bene le regole, arriveremo al congresso. Non si tira a campare. La mia aspirazione è arrivarci con un po' di serenità e riappacificati. Non ci sono impellenti appunti

menti elettorali: meglio spendere un mese in più e fare le cose bene.

L'assemblea aveva deliberato il congresso entro l'anno.

Vedremo. Se facciamo bene, tutto può essere. Ma ripeto, conta più come ci arriviamo. Dobbiamo pensare che qualcuno poi deve venire a votare.

QUIRINELLA/REDA/AGF

«L'assemblea voti di nuovo, sarà più forte»

Zeni: «Difendiamo l'autonomia dal nazionale». Dorigatti: «Il segretario indichi la data del congresso»



Bruno Dorigatti



Luca Zeni

TRENTO

«Si voti nuovamente, stavolta in maniera larga e senza ambiguità, Sergio Barbacovi segretario, e al contempo rigettiamo le motivazioni con cui è stato accolto il ricorso e che rinnegano l'autonomia del Pd trentino dal nazionale». È la proposta di Luca Zeni, che ieri ha scritto una lunga mail ai membri dell'assemblea provinciale, per dire che «quando un partito abbandona la via della politica e imbocca quella dei cavilli, è davvero alla frutta». Zeni ricorda quando, nel 2009, quelle regole diverse dello Statuto (su cui i garanti hanno invece fatto prevalere lo statuto nazionale,

vedi box) furono rivendicate con forza dal partito provinciale. Con un voto - incalza il consigliere - «alla fine Barbacovi sarebbe comunque segretario ma in un quadro dove il Pd del Trentino, con un sussulto di orgoglio indica la strada e rivendica la sua autonomia».

Anche per il presidente del consiglio Bruno Dorigatti «oggi è fondamentale un messaggio di ricomposizione» e lancia un appello: «Sia Barbacovi a indicare una data per il congresso come gesto di unità e autorevolezza, questo toglierebbe alibi e retropensieri e agevolerebbe il percorso verso il congresso. Si metta al voto per esempio la relazione del segre-

tario».

Alessio Manica, capogruppo provinciale e membro dell'assemblea, torna a criticare il ricorso: «Ritornare a disapplicare una regola che ci siamo dati e abbiamo sempre rispettato è un errore, una battaglia muscolare invece di cercare un accordo politico». Manica esclude controrricorsi e barricate: «Conservo però la speranza - dice - che il segretario si riproponga al voto, in modo che ad eleggerlo sia l'assemblea e non cavilli giuridici. E che sia molto chiaro nella sua relazione su quello che andrà a fare e dica parole che mettano a tacere le voci di chi vorrebbe rinviare sine die il congresso».